

**Concours d'entrée en première année  
D3 (Sciences sociales)  
Spécifique Cachan – LV ITALIEN  
Session 2019**

3 heures – Sans dictionnaire

**1. Traduzione:**

**Le lauree umanistiche servono a fare carriera: altro che «inutili»**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA. Domenica scorsa, nella rubrica delle lettere di Aldo Cazzullo, un lettore è tornato a ripetere che il problema della formazione in Italia è costituito dal fatto che troppi giovani scelgono lauree umanistiche, non spendibili sul mercato del lavoro. È un dibattito che va avanti da tempo ma è la dimostrazione di quanto sia paradossale che proprio in Italia, patria delle *humanities*, la cultura classica e umanistica sia ghettizzata e considerata sostanzialmente inutile. In Gran Bretagna invece, proprio perché sono estremamente pragmatici, è vero il contrario: non importa cosa hai fatto in teoria, importa cosa hai dimostrato di poter fare nella pratica. E se hai seguito buoni studi umanistici, in cui ti sei distinto con profitto, puoi intraprendere qualsiasi carriera: non ci sono preclusioni. Gli esempi sono innumerevoli.

La più importate donna manager britannica, Emma Walsmley, a capo del colosso farmaceutico GlaxoSmithKline, è laureata in lettere classiche a Oxford. La donna più famosa della finanza, Helena Morrissey, ha fatto filosofia a Cambridge. La direttrice della comunicazione di Mittal (il gruppo dell'acciaio che si è comprato l'Ilva), Nicola Davidson, è una pianista classica diplomata in musica, che poi ha cominciato la carriera facendo comunicazione finanziaria. PWC, il gigante della revisione contabile e consulenza manageriale, compra pagine di pubblicità sui giornali dirette ai laureati in materie umanistiche: venite a lavorare da noi, dicono, siete i benvenuti. In Italia si può accedere alla carriera diplomatica solo avendo fatto studi politici, giuridici o economici. In Gran Bretagna si può aver fatto di tutto. L'attuale ambasciatrice a Roma, Jill Morris, è laureata in lingue e letterature straniere. Il predecessore, Christopher Prentice, aveva fatto lettere classiche (a Oxford). E la diplomazia britannica è zeppa di<sup>1</sup> classicisti<sup>2</sup>.

Non basta. La metà degli avvocati inglesi non ha fatto legge: hanno solo seguito un corso di specializzazione, dopo essersi laureati magari in storia o in lettere. (...) Insomma, se in Italia si superasse la ghettizzazione degli studi umanistici si metterebbero in circolo, come accade a Londra, talenti che non farebbero altro che giovare all'economia e alla società. Altro che lauree inutili, impariamo dagli inglesi.

Luigi Ippolito, *La Repubblica*, 23 gennaio 2019

**2. Domanda (200 parole):**

Qual è il posto degli studi umanistici nel sistema scolastico e universitario nel quale ha studiato?

---

<sup>1</sup> Zeppa di : piena di

<sup>2</sup> Classicisti : che hanno studiato lettere classiche.